



## GLI ALTRI DISCHI

### Shantel

Diabolica dance

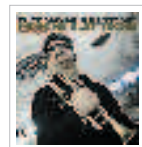


**Shantel**  
Planet Paprika  
Crammed Discs / distr. Materiali Sonori  
\*\*\*

**Se fosse** questo il flash più veritiero di come evolve l'Europa della musica che si balla? Shantel è un dj francofortese con radici in Bucovina. La mistura di questo album è diabolica: fanfare zingare e fisarmoniche balcaniche vagamente techno, drum machine, riffs-tormentone, voci insinuanti. Può dare dipendenza o allergia. Dipende. **G.M.**

### Giovanni Falzone

Tra Miles e Jimi



**Giovanni Falzone**  
Around Jimi  
Cam Jazz  
\*\*\*

**Miles Davis e Jimi Hendrix** avrebbero dovuto fare un disco insieme, se Jimi non fosse morto. Il trombettista Falzone con le sue Mosche Elettriche (chitarra, Valerio Scignoli) cerca di immaginare cosa ne sarebbe scaturito, interpretando a modo suo la deformazione espressionistica dei due maestri con una musica tesa, pulsante e abbagliante. **A. G.**

### Hall - Frisell

Chitarre e poesia



**Jim Hall - Bill Frisell**  
Hemispheres (2 cd)  
ArtistShare  
\*\*\*

**Attorno alla figura carismatica** di Jim Hall, veterano chitarrista di jazz, si sono costituiti un duo, assieme all'altro chitarrista Bill Frisell, e un quartetto, con l'aggiunta dei formidabili Scott Colley e Joey Baron: attraverso coloriture traboccanti di nuances e un serafico understatement, regalano continui baleni di trepidante poesia. **A. G.**



**Sade**  
Soldier of Love  
Sony Music  
\*\*\*

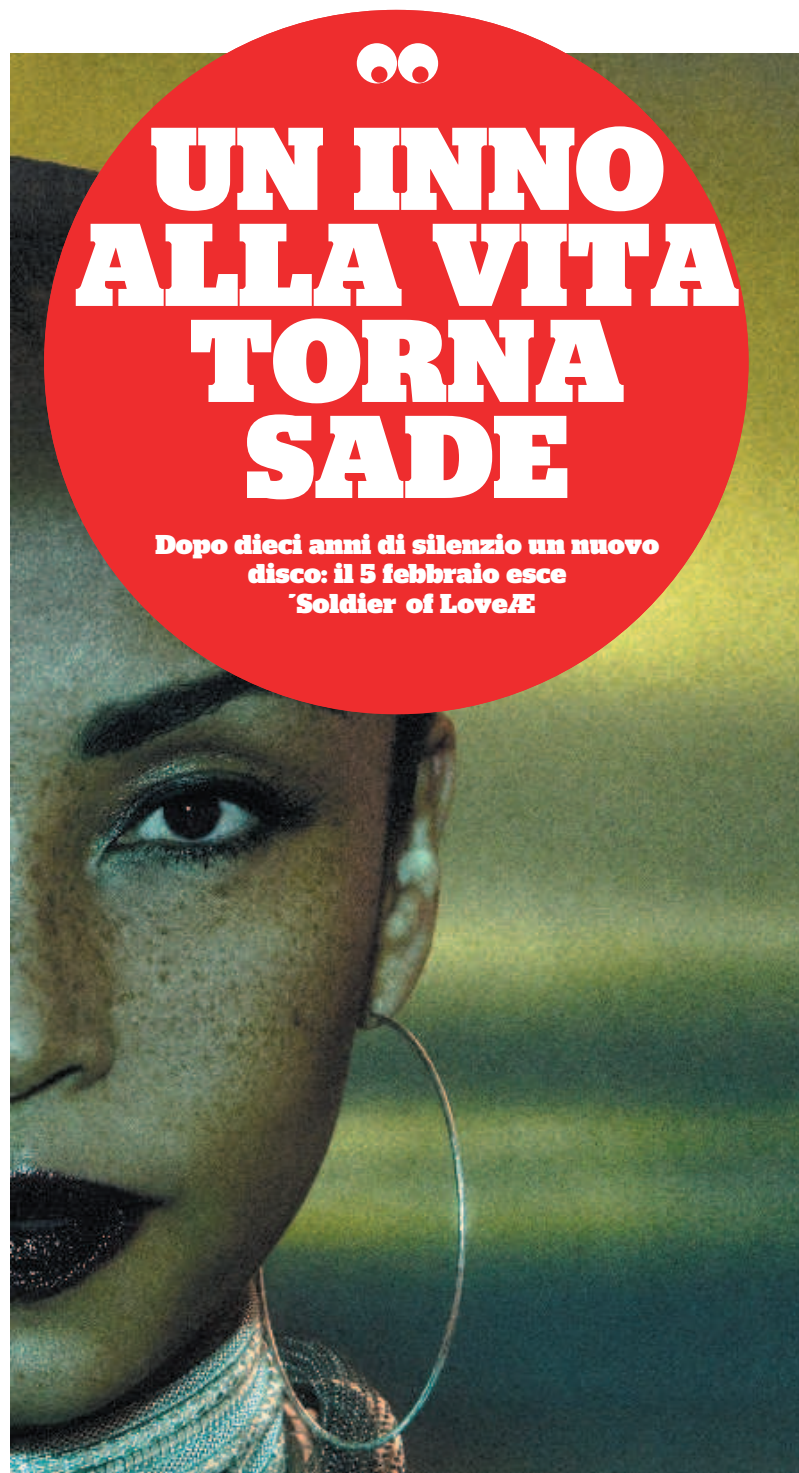
**DIEGO PERUGINI**

**P**er lei calza a pennello un celebre motto del nostro Celentano, «esco di rado e parlo ancora meno». Perché la suadente Sade non è esattamente una stakanovista dello show-biz. Poche interviste, un solo tour negli ultimi 15 anni e dischi col contagocce. Lontani mille miglia paiono i fasti degli eighties e di morbidi superclassici come *Smooth Operator*, che non mancano mai nelle serate a tema e nelle compilation revival.

Al tempo in molti storsero il naso: «Dicevano che la nostra musica era il sottofondo dell'era degli yuppie. O, peggio, della Thatcher. Mi infastidiva davvero all'epoca, quando in segreto davamo soldi che ancora non avevamo ad Arthur Scargill e ai minatori in sciopero» ricorda fra le righe di un'intervista preconfezionata per la stampa (lei no, ancora non si concede).

Stressata dal successo, a un certo punto ha mollato il colpo per dedicarsi alla vita privata: fra amori sofferti (leggete i testi delle sue canzoni e capirete il perché), la maternità e il rifiuto della mondanità, alla fine ha scelto di trasferirsi in un paesino nella campagna dell'Inghilterra occidentale.

«Non sono la persona più socievole del mondo. Di solito faccio cose come costruire, scrivere o curare il giardino. Adoro scavare. È così tangibile e reale. Mi sorprende sem-



**Dopo dieci anni di silenzio un nuovo disco: il 5 febbraio esce 'Soldier of Love'.**

pre, per me è come l'alchimia. Pianti un seme e cresce qualcosa di incredibile. Fare musica è la stessa cosa. A volte mi chiedo da dove arrivi».

#### TAMBURI IPNOTICI

Il lungo preambolo è per annunciare che Sade sta per tornare, a circa dieci anni dal suo ultimo album d'inediti. Il 5 febbraio uscirà, infatti, *Soldier of Love*, mentre è già in circolazione l'omonimo singolo, un pezzo teso e ipnotico, dal sapore quasi trip-hop, con tamburi di guerra sottesi a raccontare l'aspra battaglia per la ricerca della vita e della fede. Sembra il prologo ad un cambiamento di stile ed atmosfere, ma poi ascolti il resto del disco e ritrovi un po' tutta la Sade che conoscevi. Raffinata, sensuale, elegantissima. E malinconica, nei testi (essenziali e diretti nel dipingere i chiaroscuri dell'amore) come nel mood musicale: «È così, non posso farne a meno. La tristezza ben gestita porta alla felicità, credo. Ti libera e ti permette di lasciartela alle spalle. Le canzoni felici, in realtà, possono farti stare peggio» conferma.

Ecco, allora, i languori di *Be That Easy*, organo in sottofondo e sapori country-gospel, e l'intimità pensosa della pianistica *Morning Bird*, contrapposti alla solarità reggae di *Babyfather*, piccolo inno alla gioia d'essere genitori in duetto con la figlia teenager Ila. Più incalzanti e ritmate viaggiano *Bring Me Home* e *Skin*, per chiudere il cerchio con la breve e delicata *The Safest Place*. Anche se il momento migliore è una superba ballata come *In Another Time*, struggente e intensa, con un sax da brividi.

Meno patinata del solito, Sade, più matura e attenta alle sfumature minimali (ma preziose) che alle «sostituzioni» d'arrangiamento. La classe non è acqua, insomma. E ne godiamo tutti. Bentornata. ●